

## 50. Guai a voi scribi e farisei Mt 23, 13-32

23, 13 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci  
14.

15 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi.

16 Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati.

17 Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro?

18 E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati.

19 Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta?

20 Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra;

21 e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita.

22 E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

23 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle.

24 Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

25 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza.

26 Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!

27 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume.

28 Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.

29 Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti,

30 e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti;

31 e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti.

32 Ebbene, colmate la misura dei vostri padri!

Perché mai prendere in considerazione un brano come questo nell'imminenza del Natale?

Nel nostro linguaggio "guai" è un termine minaccioso che lascia trasparire una conseguenza negativa, ma in realtà deriva da termini greci e latini che hanno lo stesso significato di "ahimè", cioè del dispiacere che una persona prova per la condizione in cui si trova il suo interlocutore.

Quindi questo brano manifesta di forte dispiacere che prova Gesù a fronte dei danni che le abitudini di scribi e farisei provocano a loro stessi.

Gli scribi o rabbini erano una classe sociale colta e autorevole in Israele, mentre i farisei erano persone appartenenti ad una corrente religiosa particolarmente zelante, attivi nella pietà verso il tempio e osservanti minuziosi della legge.

Viste le loro caratteristiche avrebbero dovuto essere i più vicini a Gesù, mentre invece ne furono i più duri nemici e oppositori.

Il loro errore fu quello di dar più credito alla forma che alla sostanza, all'esteriorità e non all'intima sapienza del cuore. Giudicarono Gesù dalle apparenze e attraverso la convinzione d'essere i migliori interpreti e conoscitori delle scritture.

Lo stesso Natanaele, l'apostolo Bartolomeo, osservò prima di conoscere Gesù: "Da Nazareth può venire qualcosa di buono?" (Gv. 1, 43, 51) dando credito alle sue conoscenze di Sacra Scrittura che non nominavano Nazareth come terra di profeti. Per sua fortuna Andrea insistette: "Vieni e vedi".

Anche il Natale viene ad illuminarci, a sgombrare ogni ambiguità sul nostro rapporto verso Dio.

Non siamo certo noi a meritarcene con le nostre forze la salvezza, essa ci è portata in dono da Gesù, anzi quello di ritenerci migliori di altri è l'errore più fatale che potremmo commettere.

Non siamo certo noi a dover scegliere la strada della nostra salvezza, anzi a noi conviene l'obbedienza a Dio Padre che ci ha amati al punto da donarci il suo unico Figlio.

Buon Natale.